

Ragazzina sotto choc dopo un aborto: finisce in psichiatria

Torino, smentito che sia stata costretta
La procura sequestra la cartella clinica

■ di **Tonino Cassarà** / Torino

UNO CHOC emotivo fortissimo, un tentato suicidio addirittura, tanto da essere poi ricoverata in psichiatria. V. è una ragazzina appena e la scorsa settimana ha abortito. Secondo quanto riportato da alcuni giornali, contro la sua volontà. V. frequenta l'ulti-

mo anno della scuola media, come altre ama divertirsi, uscire con gli amici, andare in giro. Lei, poi, ha anche quel corpo cresciuto troppo in fretta per la sua età, che forse le dà la sensazione di essere più grande delle sue compagne di classe. Ha anche un fidanzato di 15 anni. V. vive con i genitori adottivi, lei è nata in Sud America e con loro qualche screezio c'è, ma anche questo è normale a 13 anni. Quando la ragazza si accorge di essere rimasta incinta ne parla con i genitori che evidentemente non ritengono opportuno farle portare avanti una gravidanza. «Dalla cartella clinica - dice l'assessore alla Sanità del Piemonte Mario Valpreda - si evince che la ragazza era stata accompagnata all'Ospedale Mauriziano, con un certificato medico perfettamente in regola, firmato, come richiede

la 194 per casi di questo genere, dal giudice, dalla madre e soprattutto dalla ragazza». Da quell'ospedale, V. era stata trasferita al Sant'Anna, la struttura ospedaliera più indicata per seguire una paziente nelle sue condizioni. Prima di praticare l'intervento, i sanitari hanno però preferito lasciar trascorrere ancora una settimana con l'ultimo giorno in regime di ricovero, «durante questi sette giorni - dice ancora l'Assessore - la ragazzina non ha mai manifestato alcuna intenzione di non voler praticare l'interruzione. L'ultimo giorno, come risulta dai documenti, prima dell'intervento, è stata richiesta ancora una volta la firma della mamma e della ragazza». Per i sanitari l'intervento «ha un decorso

All'intervento il «sì» suo, della madre e del giudice. Poi la forte depressione. Il medico: assurdo il ricovero qui

regolare». Però evidentemente qualcosa non ha funzionato visto che pochi giorni dopo essere stata dimessa, gli psicologi della Asl 1 hanno ritenuto necessario mandare la ragazza di nuovo in ospedale, dove è ricoverata ormai da una settimana nel reparto di neuropsichiatria infantile del Regina Margherita. Ma secondo il direttore Roberto Rigardetto il ricovero ospedaliero era «assolutamente inopportuno». Perché «la ragazzina non è affatto impazzita. È solo andata in crisi di fronte a un evento che non riusciva ad accettare e sinceramente non aveva nessuna intenzione di suicidarsi. È stata portata qui con l'ambulanza del 118 - racconta il direttore - e questo l'ha spaventata moltissimo. Era in preda a una crisi e continuava a dire «che ci faccio qui?». Ha bisogno di aiuto, ma non in ospedale». Sulla vicenda nel pomeriggio di ieri è intervenuto anche Silvio Viale, il ginecologo che ha sperimentato, proprio al Sant'Anna la pillola Ru-486. Per Viale la storia della costrizione «è falsa, altrimenti il medico avrebbe avuto l'obbligo giuridico e deontologico di denunciare l'accaduto alla direzione sanitaria e alla magistratura». È per questo che, secondo il ginecologo, «ora si rende necessaria l'apertura di un'indagine per fare la necessaria chiarezza». Dello stesso parere Valpreda, secondo il quale «adesso dovrà essere la magistratura, che ha già sequestrato la cartella clinica, a fare luce su tutta la vicenda».



Un cartello esposto durante il funerale di Welby. Foto di Riccardo De Luca/AP

«Dal vescovo porte chiuse a mio marito»

La moglie di Nuvoli, l'uomo che chiede di morire come Welby: «Da due mesi non ha la comunione»

■ / Roma

«L'ultima volta che gli ha portato la comunione era due mesi fa. Un anno fa, ho chiamato a casa dell'Arcivescovo di Sassari ho detto che avevo urgenza di parlare con padre Paolo Atzei, mi hanno risposto di rivolgermi alla mia parrocchia. Ora non capisco tutto questo interesse». Maddalena Sorò è un fiume in piena contro l'Arcivescovo di Sassari che l'altra sera, all'improvviso, si è catapultato al capezzale di suo marito, Giovanni Nuvoli, l'uomo che ha chiesto di morire come Welby. Dalla Chiesa avrebbe desiderato maggiore attenzione, invece... «Quando sono stata io a cercare la Chiesa ho trovato porte chiuse». Ma l'altra sera si era sparsa improvvisamente la voce che il radicale Marco Cappato si era recato in ospedale da

Nuvoli insieme a un amico anestesista. Un po' la stessa storia di Welby, solo che questa volta l'allarme era infondato. Ma l'arcivescovo non lo poteva sapere e verso sera si è presentato nel reparto di rianimazione dell'Ospedale civile Santissima Annunziata dove Nuvoli vive attaccato a una macchina. «La vita non è politica - ha poi detto -, si parla tanto di accanimento terapeutico ma a me sembra che in questo caso ci sia un accanimento mass mediatico».

La moglie intanto ha fatto sapere che presto porterà via Giovanni dall'ospedale. La casa di Alghero è pronta, con una camera allestita da sala rianimazione. Quanto alla richiesta di eutanasia nei giorni scorsi, tra i tanti medici, la moglie Maddalena Sorò ha parlato anche con Mario Riccio, l'anestesista che ha assistito al decesso di Piergiorgio Welby. «Ho parlato con lui - spiega la moglie del malato di Sla - come con altri trenta anestesisti. Non sarà lui a fare quello che Giovanni ha chiesto, ma si è comunque voluto informare sulle sue condizioni di salute. Io non ho chiesto - continua la donna - né a lui né a nessun medico di prendere una decisione che deve essere personale. Ancora non so chi deciderà di fare quello che ieri Giovanni ha ribadito di volere e di volere in fretta».

Maddalena Sorò: «Ora non capisco tutto questo interesse». Tra pochi giorni il ritorno a casa di Giovanni

LECCO Picchiano i compagni di scuola e li costringono a comprare droga

■ Picchiano e costretti ad acquistare droga. Forse anche a farne uso e a venderla ad altri. Sono questi i contenuti di una delicata indagine condotta su presunti episodi di bullismo e violenza all'interno di un istituto superiore di Lecco città. Sull'accaduto gli investigatori mantengono per ora uno strettissimo riserbo, in attesa che vengano completate le indagini. Poche le notizie trapelate finora: pare, infatti, che uno o più studenti minorenni siano stati costretti a suon di botte ad acquistare dosi di droghe leggere (hashish o analoga sostanza stupefacente) da altri studenti dello stesso istituto. Autori delle presunte violenze sarebbero almeno due minorenni: per questo della vicenda se ne starebbe occupando la Procura dei Minori di Milano.

BELLUNO Pesanti scherzi all'amica e lei si uccise: 4 indagati «istigazione al suicidio»

■ Per il suicidio di una 17enne, avvenuto il 30 settembre dello scorso anno a San Vito di Cadore (Belluno), la procura di Belluno ha iscritto nel registro degli indagati quattro giovani poco più che ventenni per l'ipotesi di reato di istigazione al suicidio. Secondo un quotidiano locale, i giovani con il loro comportamento avrebbero molestato, con scherzi e affibbiando nomignoli, la giovane che avrebbe deciso di farla finita gettandosi da un ponte. Un suicidio maturato poco dopo una cena in pizzeria con i quattro indagati. La ragazzina - che lavorava in un albergo della zona - non aveva lasciato alcun messaggio e notizia di sé. La madre aveva dato l'allarme non vedendola rientrare a casa e il suo corpo era stato trovato, ai bordi di un torrente, la mattina dopo la cena.

Calabria, torna la meglio gioventù

A Reggio in migliaia per dire no alla 'ndrangheta con i ragazzi di «ammazzatecittuti»

■ di **Saverio Lodato**

REGGIO CALABRIA, 17 febbraio 2007, ancora contro la mafia. È l'anniversario di Mani Pulite: giovani dall'intera regione. Una ragazza: «Intanto è un'iniziativa, intanto si fa qualcosa, meglio di niente». D'accordo. Ma insomma, in parole povere, questa mafia cos'è? Meglio ancora: in una parola, questa mafia cos'è? Definizioni possibili? Tante, tantissime. Ora sentirete. Francesca Federico, 17 anni: «In una parola? È una parola... Non è libertà. Non è futuro». Virginia, 17 anni: «Sopruso. Ma non voglio uscire sul giornale». «Persone che costringono altre a fare ciò che vogliono loro. Cioè molte cose brutte». Si chiama Federica Raffa, 17, di Reggio Calabria. Demetria, 17 anni, Villa San Giovanni: «Diciamo che è uno schifo». Jessica, Ilaria, Maria, Stefania. Una a nome di tutte, le altre annuiscono e sorridono: «Sono pozzi di omertà». «È difficile da spiegare. Non è una cosa sola, sono tante insieme... I più sfortunati trovano un appiglio nella mafia perché lo Stato non riesce a soddisfare le esigenze di tutti. Ma non per questo deve prevalere». Questo concetto lo mettono insieme in due: Selenia Gasperini, 17 anni, Katia Ragno di 16. Altro capannello: Federica (14), Marzia (13), Valeria (15): «Un'organizzazione cattiva, la peggiore che esi-

sta. E abbiamo finito le idee». Maria Labate, di 17: «Citando Peppino Impastato: una montagna di merda». Concorda Rosanna Melito, di 19. «Un cancro da distruggere». «Un'organizzazione segreta... scusi vado di fretta...». «Un'organizzazione non positiva, grazie. Arrivederci». Raffaella Mandella, signora molto distinta, ha più tempo: «Oggi un fatto culturale che ha inquinato tutto: società civile, istituzioni Stato. Ma che non ha smesso di essere quella di sempre: traffici di armi e droga». Perentoria la quindicenne Giovanna De Claridi, di Catanzaro Lido: «La cosa più disgustosa. E in questo secolo, al posto di diminuire sta aumentando». Stringata, Francesca Frisina: «Una privazione di libertà per incutere terrore». Suggestiva Maria Chiara Scaramozzino: «Tutte le persone che vogliono compiere razzie a danno degli altri». E Daniela: «Tutte quelle che non vogliono lavorare e vogliono fare la bella vita». La titolare della profumeria: «Perché questi ragazzi stanno manifestando? Diciamo che le cose positive fanno sempre bene».

Ci sono i gonfaloni i giovani di «addiopizzo» Sfila anche la figlia del giudice Scopelliti assassinato nel 1991

4 commesse, negozio di scarpe. Cristina, anche a nome di Benedetta, Maria e Katia: «Stato parallelo, sbagliato, prevaricatore e prepotente». Donne passanti, che non rallentano il passo: «Non ho tempo, mi scusi...»; «Sarebbe lungo il discorso», taglia corto la donna che passa con gubbotto giallo in similpelle e occhiali a mascherina. Donna che passa, ma alla domanda rallenta il passo: «Un circolo vizioso da cui se una persona entra non può più uscire». Si chiama Giovanna e ha 15 anni. La madre: «Mi chiamo Adriana, la penso come mia figlia». Isabella: «Prepotenza». Beatrice Sorbara: «Distruzione della Calabria». Il corteo sta sfilando. Multicolore. In testa Aldo Pecora, 21 anni, leader storico del movimento «ammazzatecittuti» che si costituisce dopo l'uccisione di Franco Fortugno. C'è Rosanna Scopelliti, figlia di Antonio Scopelliti, il giudice assassinato dalla mafia nel 1991. Gonfaloni dei comuni. Ragazzi catanesi di «addiopizzo»... Ma dicevamo, questa mafia cos'è? «Tutto ciò che c'è di marcio e che ci circonda» (Isabella Vincelli, 16 anni). «Tra tutti i mali che ci sono il peggiore» (Elisabetta Sorrenti, 16). «La paura di essere se stessi, nascondendosi dietro gli altri» (Maria Francesca Marrara, 16 anni, di Taurianova). «Una macchina che si nutre della nostra omertà». Giuseppe Cantarella, 17 anni, Reggio Calabria, unico ragazzo nel gruppetto di Isabella, Eli-

sabetta, Maria Francesca e Cabi-ria. Cos'è la mafia, in parole povere? Per Martina Placania, di 19 anni, insieme a Danila Zindato, stessa età: «Un albero con radici ben affondate, difficile estirparlo». Antonietta Lacaria titolare di una merceria che sta lì da 70 anni, che era profumeria quando suo marito era vivo, ma durante i bombardamenti della guerra i ladri rubarono tutto... Sì... Ma la mafia? «Non mi intrometto, se la vedono loro. Fatti loro». Commesse colombiane, negozio di orologi Swatch: «La intendo come una maniera di estorsione, di delinquenza...». Le colombiane sì che se ne intendono... La gioielliera: «Quella bella cosa che è sempre esistita e sempre esisterà, perché lo Stato fa finta di non sentire». Futura poliziotta: «Qualcosa che non ci permette di vivere». Come la si combatte? «Chi combatte rischia di perdere, ma chi non combatte ha già perso», parole, a nome di tutte, di Ernesto Guevara, detto il «Che». Attraverso un gigantesco striscione.

saverio.lodato@virgilio.it

Cos'è la mafia? Danila: «Un albero con radici profonde». Giuseppe: «È una macchina che vive sulla nostra omertà»

**FUNZIONE PUBBLICA CGIL
STATI GENERALI DEL MEZZOGIORNO**

**LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
PER IL FUTURO
DEL MEZZOGIORNO**

LEGALITA' DIRITTI SVILUPPO QUALITA' DEI SERVIZI

On. Rosa Russo Iervolino	Sindaco di Napoli
Luigi Savio	Segretario Generale FP CGIL Campania
Lorenzo Mazzoli	Segretario Nazionale FP CGIL
On. Rita Borsellino	Deputata all'Assemblea Regionale Siciliana
On. Filippo Bubbico	Sottosegretario per lo Sviluppo Economico
Dott. Giancarlo Caselli	Procuratore Generale di Torino
On. Sergio D'Antoni	Vice Ministro per lo Sviluppo Economico
On. Francesco Forgione	Presidente Commissione Antimafia
On. Luigi Nicolais	Ministro per la Riforma e l'Innovazione nella PA
Carlo Podda	Segretario Generale FP CGIL
On. Nichi Vendola	Presidente Regione Puglia
Paola Nerozzi	Segretario Nazionale FP CGIL

NAPOLI
martedì 20 Febbraio - ore 9,30
New Europe Hotel - via G. Ferraris, 40

**FUNZIONE PUBBLICA
CGIL**